



UNIÓN EUROPEA



REGIONE PUGLIA



Provincia di Lecce



ARPA PUGLIA



MUGOLFO
Municipios del Golfo de Fonseca

Golfo de Fonseca : un modelo de gestión mancomunada trinacional sostenible del territorio y sus recursos ambientales
Proyecto financiado por la Unión Europea

MEMORIA DELLA SETTIMANA DI INTERSCAMBIO

2 Agosto, Area Marina Protetta di Torre Guaceto

Partecipanti: Delegazione internazionale; Regione Puglia: Dott.ssa Maria Grazia Donno (Dirigente Coordinamento delle Politiche Internazionali, Sezione Relazioni Internazionali), Vito Amoruso (Coordinamento delle Politiche Internazionali, Sezione Relazioni Internazionali); ARPA Puglia: Nicola Ungaro (Direttore Scientifico), Anna Maria Pastorelli (Esperto tecnico, Direzione scientifica); Area Marina Protetta di Torre Guaceto: Francesco De Franco (Responsabile Sistema Ambiente); Associazione Medina: Paolo Milani (Presidente), Roberta Fusco (Desk America Latina), Giuseppe Marando (Coordinatore espatriato).

La giornata di visita di campo all'Area Marina Protetta di Torre Guaceto si è aperta con la presentazione del Centro Visite dell'area e delle varie attività che l'Ente di Gestione offre ai visitatori (escursioni guidate a piedi e in bici, attività subacquee, lezioni di vela). Il Centro Visite della Riserva è ricco di allestimenti con valenza storico-culturale ed archeologica, corner interattivi grazie ai quali la Delegazione internazionale ha potuto conoscere le caratteristiche della Riserva e le sue risorse faunistiche e floristiche. La Delegazione ha potuto visionare video e ricostruzioni 3D dell'area di Torre Guaceto nell'Età del Bronzo, visitare un'area in cui sono esposti reperti dello stesso periodo storico e rinvenuti nell'area attraverso scavi archeologici, conoscere le tradizioni della Taranta con video-testimonianze.

La visita guidata ha permesso di comprendere come l'intenzione del Centro Visite sia quello di presentare l'Area Marina Protetta e, al tempo stesso, valorizzare le altre risorse del territorio, a partire dai rinvenimenti archeologici fino alle tradizioni culturali popolari tipiche del luogo, in un sistema ampio e integrato di valorizzazione naturale e culturale che riesca a coinvolgere le comunità che abitano il territorio della Riserva.

La visita guidata è continuata con la presentazione delle caratteristiche tecniche della Riserva e dell'approccio messo in campo per la sua istituzione e gestione. È stato spiegato che la Riserva, dal 1991 al 2000, non viene propriamente gestita, perché si preferisce un approccio di controllo; dal 2000 viene creato un Ente di Gestione che si dedica alla gestione, appunto, della Riserva stessa. L'Ente è conformato dalle municipalità di Carovigno e Brindisi e dal WWF. La Riserva, nella sua parte di gestione della fascia marino-costiera, si struttura in 3 zone specifiche, ciascuna delle quali prevede divieti e autorizzazioni per lo svolgimento di attività antropiche: questa tripartizione territoriale dell'area marino-costiera indica la presenza di zone balneabili, zone in cui è possibile realizzare attività subacquea libera o con autorizzazione previa dell'Ente gestore, zone in cui la pesca è vietata e zone in cui la pesca è possibile solamente con un'autorizzazione specifica dell'Ente gestore. In relazione alla pesca, il Responsabile del Sistema Ambiente della Riserva, De Franco, ha illustrato il processo di concertazione realizzato con i pescatori del luogo e le decisioni dell'Ente gestore per la tutela e gestione della Riserva stessa: dal 2000 al 2005, infatti, l'Ente gestore proibisce la pesca in tutta l'area, con la finalità di ripopolare la fauna marina. In questi 5 anni si realizza un percorso di studio e ricerca con esperti tecnici ed i pescatori, per analizzare gli strumenti e le modalità più adeguate ad una pesca che rispondesse contemporaneamente alle necessità di tutela e gestione dell'area marina e alle necessità dei pescatori in termini di generazione di risorse economiche. Il processo prevede una lunga fase di concertazione, dialogo e partecipazione con i pescatori del luogo, che non sono stati esclusi dalla gestione della Riserva e sono stati accompagnati dagli esperti nelle battute di pesca, per valutare gli effetti dei cambiamenti proposti. L'analisi complessiva ha portato all'identificazione di strumenti di pesca specifici (reti tramaglio, con maglie di dimensioni ridotte), tempistiche per la pesca (due volte a settimana), modalità di pesca (con autorizzazione dell'Ente gestore rilasciata ogni volta che il pescatore vuole entrare in mare).



Golfo de Fonseca : un modelo de gestión mancomunada trinacional sostenible del territorio y sus recursos ambientales

Proyecto financiado por la Unión Europea

Dopo 5 anni, i dati tecnici comparati relativi alla pesca dentro e fuori la Riserva, mostrano che la quantità pescata è superiore nelle zone dentro la Riserva; inoltre, la pezzatura è maggiore, pertanto i pescatori riescono a vendere ad un prezzo più interessante i propri prodotti nel mercato.

La chiave del successo di questa modalità di gestione della Riserva è da ritrovarsi nel processo partecipato con i pescatori realizzato durante la fase di proibizione della pesca, che ha permesso dialogo e apertura che si mantengono ancora oggi quando i pescatori richiedono personalmente all'Ente l'autorizzazione per andare in mare, offrendo la possibilità per entrambe le parti di conoscere le evoluzioni del sistema ed eventualmente apportare modifiche nella gestione complessiva. Inoltre, la dimostrazione concreta e scientifica del poter pescare quantità superiori, pezzature maggiori, con maggiori rendimenti economici, sono elementi che hanno fatto comprendere ai pescatori i vantaggi di questo sistema di gestione, al punto che nel 2017 si sta sperimentando una riduzione delle giornate di pesca settimanali (da 2 a 1 per ciascun pescatore), riduzione proposta dai pescatori stessi.

La presentazione tecnica della gestione messa in atto dalla Riserva, approccio unico a livello italiano, ha permesso alla Delegazione Internazionale di identificare e riscattare alcuni elementi applicabili nel Golfo de Fonseca, ovvero: l'approccio partecipativo, di concertazione e dialogo tra le parti, in primis con i pescatori; la possibilità di replicare la proibizione della pesca in una struttura "a mosaico", alternando zone di proibizione e zone di pesca per consentire ai pescatori del Golfo di continuare la loro attività e lasciando rigenerare la fauna ittica nelle zone in cui la proibizione entrerebbe in vigore; la necessità di contare con un soggetto specifico che si occupi della gestione della Riserva in una prospettiva di tutela, che possa agire autonomamente e intervenire laddove i decisori politici preferiscono non correre rischi in termini elettorali.

La visita guidata si è conclusa con la conoscenza della Torre Guaceto che dà il nome all'intera Riserva, e che deriva dall'arabo e indica un luogo "dall'acqua dolce" (Guaceto, appunto), perché sorge in prossimità di un fiumiciattolo di acqua sorgiva. La torre aragonese è una torre d'avvistamento costruita nel XIV secolo a opera di Carlo d'Angiò, per contrastare gli sbarchi dei Saraceni. All'interno conserva un'installazione storico-artistica di una nave romana in scala 1:1, utilizzata per il trasporto di olio e vino nelle anfore di terracotta.





Golfo de Fonseca : un modelo de gestión mancomunada trinacional sostenible del territorio y sus recursos ambientales
Proyecto financiado por la Unión Europea

